

PREMESSA
I *QUADERNI NERI* DI HEIDEGGER
TRA FILOSOFIA E POLITICA

Adriano Fabris

Questo libro è l'occasione – la prima, organica, in Italia – di approfondire e di discutere da un punto di vista filosofico i *Quaderni neri* di Heidegger. In verità di questi testi si è parlato tanto, anche prima che venissero pubblicati i primi tre volumi, a cura di Peter Trawny, che raccolgono le *Überlegungen* II-XV, cioè le *Riflessioni* redatte da Heidegger dal 1931 al 1941. Se n'è parlato, soprattutto sui giornali, anche prima che essi fossero effettivamente disponibili, allo scopo di rilanciare le polemiche riguardanti la questione dell'antisemitismo in Heidegger e per riproporre, in tal modo, l'attenzione nei confronti di questo pensatore.

Anche noi non vogliamo sottrarci al dibattito su questi temi. E dunque, certo, affronteremo i *Quaderni neri* anche sotto tale punto di vista. Saranno discussi, nei saggi qui raccolti, la concezione dell'ebraismo e del popolo ebreo che emerge nelle riflessioni heideggeriane nonché, più in generale, il rapporto tra filosofia e politica che tali riflessioni manifestano. Ma i *Quaderni neri* non ci dicono solo questo. Anzi: le *Überlegungen* che parlano dell'ebraismo sono solo una piccola parte delle circa 1.300 pagine dei tre volumi finora pubblicati.

Non per questo i giudizi di Heidegger in proposito non sono significativi, talvolta scandalosi: illuminanti, comunque, riguardo alla sua idea di storia dell'essere e nei confronti delle sue scelte concrete. I saggi di questo libro lo mostrano adeguatamente. Ma – ripeto – la questione che dobbiamo discutere dopo la pubblicazione di

questi scritti è anche un'altra, e di respiro più ampio. Essa concerne in generale il modo in cui possiamo affrontare, oggi, il pensiero di Heidegger nel suo complesso.

Che cosa comporta, infatti, la pubblicazione dei *Quaderni neri* adesso? Voglio dire: adesso, in questo momento, e non alla fine della *Gesamtausgabe*, come inizialmente era previsto? Essa implica la possibilità di un ulteriore cambiamento d'impostazione, di un aggiustamento della prospettiva con la quale va ricostruito il pensiero di Heidegger in quanto tale.

Con l'avvio della *Gesamtausgabe*, e in particolare con la pubblicazione delle *Vorlesungen*, abbiamo imparato infatti che Heidegger non era solo l'autore di *Essere e tempo* e delle altre opere da lui edite in vita. Abbiamo avuto conferma del fatto che egli era davvero un «hidden king» della filosofia, il quale attirava a Freiburg prima e a Marburg poi, e poi ancora a Freiburg, le migliori giovani intelligenze della Germania, e non solo della Germania. Abbiamo potuto ricostruire, grazie al materiale completo delle *Vorlesungen* e dei *Seminäre* degli anni Venti e Trenta, la genesi e gli sviluppi immediati di *Essere e tempo*.

Poi abbiamo scoperto che Heidegger aveva elaborato anche opere che non aveva dato alla stampa, o di cui aveva pubblicato solo parti minime. Mi riferisco ai grandi e innovativi testi della seconda metà degli anni Trenta e della prima metà degli anni Quaranta: i *Beiträge zur Philosophie, Besinnung*, i *Feldweggespräche*. E abbiamo così compreso che le *Vorlesungen* erano opere esoteriche, pubbliche, a fronte di una costante elaborazione originale, innovativa, esoterica, sperimentale, che veniva prodotta secondo nuove forme espressive e che cercava di realizzare modi alternativi di far filosofia.

Ma anche questo non era ancora tutto. Erano restati sullo sfondo i rapporti di Heidegger con i suoi contemporanei: colleghi, amici, amiche, congiunti. Non si

trattava solo di uno Heidegger “privato”, ma di un’elaborazione di pensiero che, come in molti casi dell’epoca, si sviluppava anche attraverso il dialogo a distanza con i propri interlocutori. Sono state perciò pubblicate le lettere: con la moglie Elfriede, con Hannah Arendt, con Elisabeth Blochmann, con Jaspers, Löwith, Gadamer, e via dicendo.

Ora scopriamo un ulteriore livello nella ricerca di questo pensatore e nella sua scrittura. Ci troviamo di fronte a un altro modo di elaborare la riflessione. È come se emergesse una stratificazione finora ignota. In parallelo alle vicende pubbliche e private, in contemporanea alla stesura delle *Vorlesungen*, nel momento in cui elaborava i *Beiträge* e le altre opere esoteriche, Heidegger si dedicava anche, costantemente, alla scrittura di una serie di *Überlegungen*: quelle appunto raccolte nei *Quaderni neri*. Nel contesto italiano potremmo cogliere una qualche affinità fra questi quaderni e lo *Zibaldone di pensieri* di Leopardi.

Ciò che offrono tali scritti heideggeriani è, per molti aspetti, sorprendente. Essi presentano, per così dire, il primo livello di elaborazione di una filosofia – un livello strutturato, ordinato grazie a rimandi interni, riscritto a macchina in virtù del lavoro, soprattutto, del fratello Fritz – i cui contenuti poi si riverberano nelle altre opere, pubblicate o no, e negli altri livelli ed esperimenti di scrittura. Si tratta della testimonianza di un pensiero continuo, incessante, che non fa sconti a se stesso, che non nasconde scacchi e sconfitte. Heidegger non smette di pensare: anche quando il pensiero lo porta in un vicolo cieco.

Ecco perché è davvero importante, oltre all’interesse per i temi concreti che in essi vengono affrontati, ciò che ci viene proposto dai *Quaderni neri*. Questi scritti ci fanno scoprire e ci costringono a esplorare un’ulteriore stratificazione del pensiero di Heidegger. Chi infatti oggi vuole conoscere questo pensiero, chi vuole

confrontarsi con esso, non può più limitarsi all'opera edita, non può dedicarsi solo alla lettura delle *Vorlesungen*, non può studiare unicamente i *Beiträge*. Deve fare i conti anche con queste riflessioni: sperimentando la necessità di un livello di scavo ancora più profondo nell'articolata e già complessa elaborazione di questo autore.

Un primo sondaggio di alcuni temi presenti nei *Quaderni neri*, all'interno di tale quadro complessivo, viene appunto offerto dal presente libro. Esso si concentra sul tema del rapporto tra filosofia e politica in Heidegger. A partire da qui viene affrontata la stessa questione dell'antisemitismo heideggeriano.

Lo fanno gli autori dei contributi che sono qui raccolti. Si tratta di contributi presentati e discussi nel corso di una giornata di studio svoltasi al Seminario di Filosofia dell'Università di Pisa il 1 luglio 2014, in collaborazione con il Dottorato in Filosofia Pisa-Firenze. In quest'occasione è stato anche presentato il «Laboratorio Heidegger», promosso presso questa Università e dedicato all'approfondimento, alla diffusione e alla discussione dell'opera di questo autore. Alla giornata di studio, oltre ai relatori, hanno partecipato come discussant anche Leonardo Amoroso, Stefano Bancalari, Lorenzo Calabi, Franco Camera, Virgilio Cesarone, Stefano Poggi, nonché numerosi dottorandi e studiosi interessati. La vivacità della discussione che ha caratterizzato l'incontro, e soprattutto l'assenza di ogni orientamento preconcepito, hanno consentito la messa a fuoco di una serie di problemi che attraversano l'intero pensiero heideggeriano e di cui questo libro dà conto. In tale prospettiva i *Quaderni neri* possono essere considerati non solo, unicamente, un esempio dell'ambiguo impegno filosofico-politico di Heidegger, ma un'espressione del suo articolato pensiero: e, soprattutto, del suo tentativo di dire ciò che la filosofia, fino a quel momento, non è stata capace di dire.